

l'"enim" latino, con "poiche'" nel Canone Romano, e chiedeva in pari tempo il parere in proposito di questo S. Dicastero.

In merito mi reco a dovere di comunicarLe che questa S. Congregazione ha attentamente esaminato gli allegati che Vostra Eccellenza aveva qui trasmessi con la precitata Lettera, per documentare il punto di vista di coloro che contestano la legittimita' di tale traduzione; ma essa non ritiene errata dal punto di vista teologico - il solo che sia specificamente di competenza di questa S. Congregazione - la traduzione adottata. Le considerazioni accampate da coloro che sono di parere diverso non erano sfuggite ai periti di questa S. Congregazione al momento in cui fu concesso il nulla osta per la traduzione italiana del Canone Romano.

Questa S. Congregazione ritiene d'altronde degne di considerazione le proposte avanzate con il Foglio del 4 aprile diretto a cotesta Segreteria di Stato da parte del "Consilium" per la S. Liturgia circa la possibilita' pratica di eliminare in futuro dal testo italiano del Canone Romano la particella tanto contestata: soluzione che non avra' contrario questo S. Dicastero, mentre sembra godere del favore unanime dell'Episcopato Italiano.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di ben distinta stima

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

+ Paolo Philippe
Segretario

RISERVATO

SEMINARI REGIONALI

Durante la scorsa Assemblea Generale si sono riuniti gli Ecc.mi Presidenti delle Conferenze Regionali interessate ai temi sollevati dall'attuale momento dei Seminari Regionali d'Italia. In tale riunione e' stato costituito un Comitato ristretto, formato dagli Ecc.mi: Mons. Loris F. Capovilla, Arcivescovo di Chieti; Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava e Sarno; Mons. Valentino Vailati, Vescovo di San Severo. Detto Comitato ha tenuto un'adunanza nei giorni 12 e 13 marzo 1968; ne pubblichiamo il verbale per opportuna conoscenza dei Vescovi interessati.

A seguito della proposta avanzata il 23 febbraio 1968 alla Domus Mariae (Roma) nell'incontro di Vescovi interessati alla situazione attuale dei Se

minari Regionali d'Italia, il ristretto Comitato - composto dei monsignori: Vailati, Vozzi e Capovilla - si e' riunito a Chieti nei giorni 12-13 marzo corrente: la sera del 12 per un'esplorazione generale; il giorno dopo per la lettura, discussione e redazione di pensieri e proposte che sembrano riflettere la "mens" dei presuli avvicinati di proposito o consultati.

1 - Il "punctum saliens" della questione e' questo: I Seminari Regionali non hanno esaurito la loro missione, ne' si puo' immaginare che la concluderanno in un prossimo futuro. Si avverte invece l'esigenza di studentati teologici a piu' alto livello - pertanto interdiocesani - anche per diocesi attualmente ricche di vocazioni e dotate di personale specializzato. I Seminari Regionali rispondono appunto a questa esigenza. Ne consegue che i Vescovi sono tenuti a trarre le debite conclusioni.

2 - In questa fase di studio circa la nuova strutturazione delle diocesi italiane si ravvisano non poche difficolta', a causa dell'incertezza che domina in taluni ambienti diocesani, rendendo meno proficuo l'interessamento che ciascun Presule col suo presbiterio e' tenuto a portare alla vitalita' del Seminario Regionale.

3 - L'Episcopato di ogni regione, disposto ad assumere piena responsabilita' di governo dell'Istituto, ritiene urgente che vengano rivedute e riproposte le "Norme per i Pontifici Seminari d'Italia", rendendole effettivamente obbligatorie, al fine di dirimere eventuali contestazioni. Si potrebbe prevedere, nel regolamento, la possibilita' di affiancare degli esperti ai Vescovi preposti alla Commissione di vigilanza, ad imitazione delle Commissioni Tridentine di disciplina ed economica stabilite per i Seminari Diocesani.

4 - Urge favorire un accordo con gli studentati dei religiosi, per concorrere insieme a formare in ogni regione uno studio teologico degno di questo nome e adatto ai nostri tempi. L'incontro inteso a dare su questa proposta indicazioni sufficientemente esplicite dovra' avvenire a livello delle Congregazioni romane: Educazione Cattolica e Religiosi.

5 - La situazione economica non cessa dal creare imbarazzo e mettere in allarme parecchi Vescovi. Purtroppo devesi ancora creare la mentalita' dell'aiuto da darsi al Seminario Regionale: si sta lavorando in questo senso, ma occorrera' un ragionevole spazio di tempo perche' se ne vedano i frutti. Da cinquant'anni e piu' la responsabilita' ad ogni livello era stata assunta dalla Santa Sede.

Alcuni suggerimenti:

a) La Congregazione dell'Educazione Cattolica provveda alla liquidazione del personale laico, e alla sistemazione del personale ecclesiastico a norma degli attuali statuti. Contemporaneamente i Vescovi si impegnino con ogni sforzo a provvedere con decoro a nuovo e definitivo rapporto di servizio coi superiori e professori riassunti o assunti "ex novo". Gli attuali

superiori e docenti extraregionali potrebbero accettare l'incardinazione in una diocesi della regione; oppure si dovrebbe fare una convenzione temporanea tra la diocesi di provenienza e una diocesi della regione; oppure - per i piu' anziani - dovrebbe scattare la pensione secondo le norme adottate dalla Congregazione.

b) Ogni Vescovo si impegni a tener libero un canonicato o mansionariato per dare ai professori la base dell'equo compenso. Si potra' anche togliere il divieto ai professori del Seminario Regionale di accedere alla catechesi delle scuole medie statali. Dovrebbero infatti venire considerati i vari aspetti della questione: utile contatto dei docenti del Seminario con gli ambienti culturali della citta', aiuto economico ai singoli e qualificazione dell'insegnamento stesso impartito da sacerdoti particolarmente preparati.

c) Circa il contributo della Santa Sede, questo il pensiero dei Vescovi per la fase di assestamento che si inaugura: pregare istantemente perche' lo importo relativo alle 40 messe "pro populo" venga ulteriormente erogato e perche' si assicurino intenzioni per il personale dei seminari. Troppe diocesi non riescono ad avere intenzioni: constatazione unanime dell'Episcopato di alcune regioni. Ci si permette di indicare anche la fonte: i tre Santuari Pontifici Italiani ed altri Santuari a carattere nazionale o regionale. I fedeli del centro-meridione affollano Loreto e Pompei e quasi tutti chiedono la celebrazione di sante messe. Si tratta di fedeli che nelle rispettive parrocchie han perduto l'abitudine di fare altrettanto.

d) Il bilancio preventivo 1968-69 dovra' essere esaminato e approvato caso per caso in un incontro collegiale: Vescovo preposto all'economia, economo, eventuali esperti e - almeno in questa fase di transizione - un inviato della Congregazione. Le situazioni sono diverse da luogo a luogo: incidono assai il numero degli alunni e l'esistenza o meno di una azienda agricola.

6 - Sembra opportuno risolvere altre situazioni -circa gli studi e la disciplina - regione per regione, con la presenza "in loco et quam primum" di un Visitatore Apostolico (Vescovo).

7 - Si desidera un'indicazione immediata, chiara ed esplicita sotto forma di autentica Istruzione:

a) Annuncio ufficiale delle disposizioni della Santa Sede circa l'assunzione da parte dei Vescovi di una nuova responsabilita'. E' necessario sia detto chiaramente per renderne edotti e convinti i sacerdoti e il popolo.

b) Al Seminario Regionale devono convenire tutti gli alunni teologi della regione. Per i liceisti la Congregazione fissi il numero che potrebbe giustificare la permanenza in diocesi.

c) Gestione economica a carico dell'Episcopato, con assicurazione che - almeno per il prossimo biennio - verra' garantito l'importo relativo alle intenzioni delle 40 messe per parrocchia.

d) Schema provvisorio, uniforme per tutta Italia, di "norme" sia pure transitorie ma obbligatorie, relative alla pietà, agli studi, alla disciplina.